

„La prima volta che incontrai Luigi Nono, negli anni Sessanta, sapevo che c’era grande affinità nel modo di pensare e vedere la vita e l’arte. C’era in’intesa profonda, che non aveva bisogno di parole. Un’amicizia silenziosa: comunicavamo senza doverci esprimere verbalmente. Un’amicizia che poi si estese anche alle rispettive famiglie.

‘Nessuna parola’ non significa che non discutessimo molto. Gigi e io parlavamo spesso di letteratura, e sempre più spesso era Hölderlin a riempire le nostre conversazioni, quasi fosse una sorta di antidoto agli scrittori politici di cui Gigi era molto interessato.

Nelle sue opere riuscivo a percepire molto chiaramente l’influsso di Venezia, dove era nato e dove viveva. Rimase sempre profondamente legato alla lunga tradizione della musica veneziana, come dimostra il suo senso infallibile per la relazione tra spazio e tempo, che rimanda alla musica composta da Gabrieli per la Chiesa di San Marco. Anche la sensibilità che Gigi aveva per un *espressivo* e un *cantabile* deriva da questa tradizione. Questo potrebbe spiegare, secondo me, perché al centro della sua musica più bella e più commovente c’è sempre la voce umana, che sia una voce solista o un coro.

Ugualmente importante era la sua vasta conoscenza della musica di Arnold Schönberg che lo ha aiutato a trovare il giusto equilibrio tra espressività artistica e costruzione formale. La prima volta che lavorammo insieme fu per *Como un ola de fuerza y luz* per soprano, pianoforte, orchestra e nastro registrato. Provavamo alla Scala di Milano, dove io dirigevo la prima esecuzione nel giugno ’72, con Maurizio Pollini al pianoforte. Subito dopo fu la volta dell’azione scenica *Al gran sole carico d’amore*.

La realizzazione di una delle opere più importanti di Gigi, *Prometeo*, segnò la nostra ultima collaborazione. La prima, nell’ ’84, ebbe luogo a Venezia, nella Chiesa di San Lorenzo, dove l’architetto Renzo Piano aveva costruito una struttura particolare in legno a forma di nave. Erano necessari due direttori d’orchestra, e io lavoravo con Aldo Cecconi che conosceva molto bene la musica di Nono. Tutti i principi che caratterizzavamo lo stile dell’ultimo Nono erano contenuti in questa musica: tante isole di suoni quieti che viaggiano magicamente attraverso lo spazio, un utilizzo razionale e intelligente dei live electronics, il percorso di una singola nota. Dopo la prima, continuammo a parlare dell’opera; io accenavo a possibili contrazioni ed espansioni che rendessero le proporzioni dell’intero lavoro più chiare, e di nuovo Gigi si metteva a cambiare parecchio, semplificando anche annotazioni molto complesse. Questa seconda versione fu diretta da me per La Scala, utilizzando la stessa costruzione di Piano all’Ansaldo.

Gigi era un uomo generoso e cordiale, che sosteneva una battaglia quotidiana contro ogni sorta di ingiustizia. Le lettere di giovani combattenti della Resistenza condannati a morte avevano ispirato *Il canto sospeso*. L’esecuzione di questo lavoro, insieme alla lettura delle lettere, nell’inverno del ’92/’93 a Berlino, fu un evento grandioso e commovente. Tre anni dopo la caduta del muro, l’epitaffio di Nono per le vittime della dittatura fascista parlava in modo più eloquente che mai all’Europa appena riunificata, un appello appassionato al lottare per la tolleranza e l’umanità.

Fra le ultime composizioni di Gigi, spicca il trittico *Caminantes* di cui ho eseguito i due pezzi per orchestra. *No hay caminos hay que caminar*, dedicato ad Andrej Takovskij, è stato eseguito a Vienna, nell’ambito di un festival in memoria del grande regista russo. Gigi aveva un cuore e una mente aperti; era sempre interessato a nuovi compositori. Le scoperte e le nuove intuizioni di Kurtág, Rihm e molti altri devono molto a Nono. Nei miei ricordi, difficilmente riesco a distinguere l’amico dal musicista; il tempo che abbiamo passato insieme era dedicato tanto al lavoro che abbiamo condiviso, quanto allo scambio di idee al di fuori del mondo della musica.

Quelle: Corriere della Sera, 18 settembre 2000 –Corriere Eventi

---

Claudio Abbado hatte 1991 über Luigi Nono geschrieben: *Claudio Abbado – Erinnerungen an Luigi Nono* (Inventionen ,91 – Musik im Februar Berlin 1991)

Inzwischen hatte Abbado die Komposition *Il canto sospeso* von Luigi Nono in der Berliner Philharmonie aufgeführt und die Initiative für das Nonoprojekt entwickelt. Als er im Jahr 2000 anlässlich einer Reihe von Milano Musica gebeten wurde, über Nono zu schreiben, wählte er den früheren Text und ergänzte ihn um den vorletzten Absatz:

‘Gigi era un uomo generoso e cordiale, che sosteneva una battaglia quotidiana contro ogni sorta di ingiustizia. Le lettere di giovani combattenti della Resistenza condannati a morte avevano ispirato *Il canto sospeso*. L’esecuzione di questo lavoro, insieme alla lettura delle lettere, nell’inverno del ’92/’93 a Berlino, fu un evento grandioso e commovente. Tre anni dopo la caduta del muro, l’epitaffio di Nono per le vittime della dittatura fascista parlava in modo più eloquente che mai all’Europa appena riunificata, un appello appassionato al lottare per la tolleranza e l’umanità’.

Diese Reflektionen Abbados über Nono erschienen in der Sonderbeilage für Milano Musica der Mailänder Ausgabe von Corriere della Sera, 18 settembre 2000 –Corriere Eventi